GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — LUNEDI' 12 APRILE — NUM. 85

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, ***per ogni linea di colonna o spazio di linea.***

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

*dell'*11 *aprile* 1875

Votazione di Ballottaggio.

Collegio di Livorno (1°) — Iscritti 2058, votanti 951: Carlo Meyer 519, Giuseppe Tommasi 419, nulli 13.

Eletto Meyer.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2420** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 25 e 27 agosto e 18 dicembre 1874 colle quali il Consiglio provinciale di Sassari adottò un nuovo elenco delle strade provinciali in sostituzione di quello approvato col Nostro decreto 22 novembre 1866;

Veduto questo Nostro decreto;

Veduti i ricorsi prodotti dai comuni di Oschiri, Luras, Nuchis, Calangianus e Bitti contro il suddetto nuovo elenco;

Veduto il parere 23 gennaio 1875 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Considerando

Che il reclamo del comune di Oschiri tendente ad ottenere che la strada provinciale per la Valle del Curadori fosse diretta da Tempio ad Oschiri sulla nazionale da Alghero a Terranova, invece di portarla per Tula alla nazionale da Castelsardo ad Ozieri, è stato ammesso dal Consiglio provinciale colla succitata deliberazione 18 dicembre 1874, per cui tale reclamo non ha ora più ragione di esistere;

Che sono inammissibili i ricorsi dei comuni di Nuchis, Luras e Calangianus diretti ad ottenere un diverso tracciato alla strada suddetta, giacchè è evidentemente più utile che la medesima si dirami da Tempio e formi così la prosecuzione delle strade nazionali dirette a Santa Teresa e al Palau;

Che risulta pure non fondato il ricorso del comune di Bitti per ottenere classificato fra le provinciali il tratto di strada da Bitti a Lula in prosecuzione di quella da Lula a Siniscola, poichè mentre quest'ultima riesce di grande importanza per la provincia, servendo all'esercizio delle miniere di Lula, quella propugnata di Bitti non presenta tale importanza e quindi non torna di alcun vantaggio per la provincia stessa;

Che contro le altre strade comprese nell'elenco non furono sollevate opposizioni e che tanto per queste, come per le due sopraindicate risulta concorrere i caratteri prescritti dallo articolo 13 della suddetta legge;

Che però le strade segnate ai numeri 2 e 5 dell'elenco deliberato dal Consiglio provinciale da Nuoro a Mamojada e da Mamojada a Corruboi, formando una sola linea da Nuoro per Mamojada a Corruboi confine della provincia, è opportuno riunirle insieme sotto la detta denominazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo elenco delle strade provinciali di Sassari, come risulta dal quadro, che, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, starà unito al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

Nuovo elenco delle strade provinciali di Sassari.

1. Strada: Da Sassari a Scalo Cavalli — Percorrenza: Dal piazzale di Santa Maria in Sassari all'incontro della nazionale Alghero-Terranova nella cantoniera di Scalo Cavalli;
2. Strada: Da Nuoro per Mamojada a Corruboi, confine della provincia — Percorrenza: Dalla nazionale Bosa-Crosei, presso Nuoro, per Mamojada e Fonni a Corruboi;
3. Strada: Dei Bagni di S. Martino — Percorrenza: Dalla nazionale Cagliari-Portotorres in campo Mela allo Stabilimento dei Bagni;
4. Strada: Da Sassari a Portotorres — Percorrenza: Dal piazzale di S. Antonio in Sassari a Portotorres;

5. Strada: Da Tempio ad Oschiri per la valle del Curadori — Percorrenza: Dalla nazionale da Sassari a Terranova per Tempio alla nazionale da Alghero a Terranova per Oschiri;
6. Strada: Da Lula a Siniscola — Percorrenza: Da Lula per Siniscola alla caletta di Siniscola;
7. Strada: Dalla cantoniera di Sarule ai limiti della provincia — Percorrenza: Dalla cantoniera di Sarule per Olzai ai limiti della provincia di Cagliari sul rio Taloro verso Teti.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
S. SPAVENTA.

Il Num. **2430** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 14 gennaio 1872 e 18 aprile 1873 relativi all'ordinamento dell'Amministrazione centrale della R. Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono instituite nel Ministero della Marina una Direzione generale di Artiglieria e Torpedini e una Direzione generale della Marina Mercantile, con effetto a cominciare dal 1° aprile 1875.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 28 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.
S. DE ST-BON.

Il Numero **MXXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la dichiarazione 25 febbraio 1875 con la quale il nobile signor Paolo Frisiani, professore emerito di astronomia, assegna in dono al R. Osservatorio astronomico di Brera in Milano un'annua rendita di lire cinquecento (L. 500) a far tempo dal 1° gennaio dell'anno stesso, e a condizione che sia goduta dal proprio nipote Paolo Frisiani, ora assistente nell'Osservatorio suddetto, sinchè esso vi tenga ufficio non superiore a quello di 3° astronomo, e poscia abbia essa rendita a destinarsi in perpetuo a quello scopo che dal direttore dell'Osservatorio sarà stimato più utile allo Istituto medesimo;

Ritenuto che l'atto generoso del donatore riesce non meno ad onore di lui che a decoro e vantaggio dell'Osservatorio;

Riconosciuta la piena attendibilità delle condizioni poste dal donatore;

Veduta la relazione favorevole del direttore dell'Osservatorio stesso;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il R. Osservatorio astronomico di Brera in Milano è autorizzato ad accettare la donazione fattagli dal nobile signor Paolo Frisiani, alle condizioni poste da lui nel precitato atto di donazione 25 febbraio 1875, con effetto dal 1° gennaio dell'anno stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.
R. BONGHI.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ed in seguito al conforme parere del Consiglio Superiore di Marina, nell'udienza del 21 marzo 1875, ha conferito la medaglia d'oro e la medaglia d'argento al valore di marina alle persone sottonominate, in premio di coraggiose azioni filantropiche da loro compiute con rischio di vita.*

Medaglia d'oro.

Kelly (n. 2), sergente della polizia inglese: Capo Town (Capo di Buona Speranza).

Medaglia d'argento.

Boet Giovanni, guardia marina nello stato maggiore generale della Regia Marina: Rio Paranà (America Meridionale);
Gaber Gio. Battista Pietro, capitano nel 73° reggimento di fanteria: Salerno;
Sessa Michele, fattorino telegrafico: Salerno;
Riddo Quirino, brigadiere doganale: Canale di Fusina (Venezia).

Il Ministro *predetto ha conferito la menzione onorevole al valor di marina, previa autorizzazione avutane da S. M. nell'udienza sovra citata, alle persone sottonominate, in premio di coraggiosi atti filantropici da loro compiuti.*

Testa Santo, brigadiere doganale: Spiaggia di S. Angelo (Ischia);
Salerno Gabriele, sottobrigadiere doganale: id. (id.);
Penso Domenico, id.: Canale di Fusina (Venezia);
Tognana Giuseppe, guardia doganale scelta: id. (id.);
Busetto Ferdinando, guardia doganale: id. (id.);
Guecola Angelo, guardia doganale: id. (id.);
Marucchio Eugenio, guardia doganale: id. (id.);
Schiavon Daniele, guardia doganale: id. (id.);
Vianello Giovanni, guardia doganale: id. (id.).

Con R. decreto 31 marzo 1875, sulla proposta del Ministro della Marina, l'ufficiale di porto di 3ª classe Casaretti Giovanni Battista venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 21 marzo 1875:

Trucchi Giambattista, sottosegretario di 2ª classe nella segreteria del Consiglio di Stato, promosso alla 1ª classe;
Re Eleuterio, applicato di 1ª cl. id., nominato sottosegretario di 2ª classe nell'Amministrazione medesima;
Piatti Adolfo, id. di 2ª cl. id., promosso alla 1ª classe;
De Paoli Cesare, id. di 3ª cl. id., id. alla 2ª;
Cappelletti Giuseppe, id. di 4ª cl. id., id. alla 3ª.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Con decreti Ministeriali 1° febbraio 1875:

Mauro Luigi, ispettore di 6ª classe a Legnago, traslocato a Gaeta;
Tesio Carlo, id. di 5ª classe a Monreale, id. a Legnago.

Con RR. decreti 14 febbraio 1875:

Garampi Antonio, ricevitore del registro a Città della Pieve, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Calligari Giuseppe, id. a Noci, id. id.

Con decreti Reali e Ministeriali 18 febbraio 1875:

Orlandi Nicola, ricevitore del registro a Casteggio, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Da Borso Francesco, id. in aspettativa, collocato a riposo;
Lucchelli Gerolamo, ispettore di 3ª classe a Mondovì, traslocato a Clusone;
Barusso Bernardo, id. di 4ª classe a Savigliano, id. a Mondovì;
Massa Eugenio, id. di 3ª classe a Nicastro, id. a Savigliano;
Carrozzi Enrico, ricevitore del registro a Soave, nominato ispettore di 5ª classe a Faenza;
Armandi Giacinto, id. a Nocera Inferiore, id. a Monreale;
Brignani Paolo, id. a Corleone, id. di 6ª classe a Nicastro.

Con decreti Ministeriali 21 febbraio 1875:

Romano Giorgio, Ricevitore del registro a Tivoli, traslocato a San Severino Marche;
Longone Silvio, id. a Palma Campania, id. a Tivoli;
Serra Luigi, id. a Squillace, id. a Palma Campania;
Valiante Raffaele, id. ad Acerenza, id. a Bovino;
Chironi Gaetano, id. a Putignano, id. ad Acerenza;
Chelini Emilio, id. ad Ostuni, id. a Putignano;
Sonsini Enrico, id. ad Airola, id. ad Ostuni;
Bonito Michele, id. a Castelnovo della Daunia, id. ad Airola.

Con decreti Ministeriali 24 febbraio 1875:

Radaelli Angelo, ricevitore del registro di Villafranca Veneta, traslocato a Soave;
Ciccolini Adriano, id. ad Atina, id. a Nocera Inferiore;
Giovannelli Gennaro, id. a Pietramelara, id. ad Atina;
D'Albasio Nicola, id. a Bagno, id. a Pietramelara.

Con RR. decreti 25 febbraio 1875:

Boggio cav. Giovanni Battista, ispettore di 1ª classe a Torino, collocato a riposo;
Ronca Gennaro, ricevitore del registro a Popoli, accettate le dimissioni.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina biennale di un medico assistente presso il Sifilicomio di Milano con l'annuo assegno di lire 1000, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a termine del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862.

Gli aspiranti al concorso dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 1° maggio p. v., le loro istanze corredate dei documenti indicati nell'articolo 23 del citato regolamento, di cui potranno prendere conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 7 aprile 1875.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
TARCHIONI.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI ORDINARIE

di ciascun Ministero nel 1° trimestre dell'anno 1875, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero delle Finanze).

MINISTERI	ANNUALITÀ IN CORSO al 1° gennaio 1875		ANNUALITÀ ESTINTE nel trimestre		ANNUALITÀ CONCESSE nel trimestre		ANNUALITÀ IN CORSO al 1° aprile 1875		INDENNITÀ PER UNA SOL VOLTA concesse nel trimestre	
	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO
Finanze	20,790	13,148,586 35	281	204,238 53	215	132,403 99	20,724	13,076,751 81	27	31,372 71
Grazia e Giustizia	6,644	6,609,842 68	97	145,997 53	140	158,647 29	6,087	6,652,492 44	14	17,999 27
Affari Esteri	205	375,203 36	5	9,719 59	2	3,881 79	202	369,365 56	»	»
Istruzione Pubblica	1,604	1,462,658 40	29	30,799 26	24	24,085 32	1,599	1,455,944 46	8	21,562 »
Interno	9,382	6,169,808 49	134	86,076 66	207	113,609 52	9,455	6,197,341 35	32	44,516 52
Lavori Pubblici	3,913	2,668,627 07	51	33,133 24	51	39,570 14	3,913	2,675,063 97	29	46,874 57
Guerra	43,368	25,450,454 26	394	230,908 09	374	262,816 08	43,348	25,482,362 25	13	8,205 93
Marina	5,018	2,996,264 24	57	34,148 14	37	17,284 98	4,998	2,979,401 08	5	1,180 30
Agricoltura, Industria e Commercio	697	459,798 20	12	8,807 13	14	10,539 63	699	461,530 70	3	2,600 »
Per tutti i Ministeri	91,621	59,341,243 05	1,060	783,828 17	1,064	792,838 74	91,625	59,350,253 62	131	174,311 30

Firenze, addì 5 aprile 1875.

Il Direttore Capodivisione dell'Ufficio centrale delle pensioni
DE DOMINICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Shanghai e Amoy (China).

In seguito a ciò i telegrammi per Shanghai sono istradati per la via austro-russa dell'Amour esigendosi le tasse relative.

Firenze, 9 aprile 1875.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale in data 11 marzo 1875, col n. 303 d'ordine, e n. 10520 di protocollo e n. 179301 di posizione, a favore del signor Paolo Burzio, pel deposito da esso fatto del certificato del consolidato 5 per cento, n. 31375, della rendita di lire 500, per svincolo.

A termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si procederà alla consegna del certificato svincolato senza richiedere la esibizione della suddetta ricevuta la quale resterà di niun valore.

Firenze, lì 10 aprile 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè:

N. 211757 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 28817 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30;

N. 376840 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 30330 della Direzione di Palermo), per lire 30;

N. 269663 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 86723 della Direzione di Napoli), per lire 40,

al nome di Mellino Giovanna fu Giovanni, nubile, domiciliata in Palermo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Mellina Giovanna fu Giovanni, nubile, domiciliata in Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 17 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 272284 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 89344 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30, al nome di Castellano Gennaro fu Vincenzo, domiciliato in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Castellone Gennaro fu Vincenzo, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 27 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 0[0], cioè: n. 195978 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 13038 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 15, al nome di Ferrajoli Cesario fu Luigi, minore, sotto l'amministrazione di Emmanuela Lopizzo, madre e tutrice, domiciliato in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrajoli Cesaria fu Luigi, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 30 marzo 1875

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: numeri 249882, 257340, 257344 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 66882, 71400, 74404 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50 caduna, la prima al nome di Papazzoni Fabio fu Leonida, domiciliato in Modena, e le altre due al nome di Papazzoni Fabio fu Leonilda, domiciliato in Modena, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Papazzoni Fabio di Manfredi fu Leonida, col domicilio come sovra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 30 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè: n. 171626 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 550_6 della soppressa Direzione di Milano), per lire 50, al nome di *Ka[illegible]* Costantina di Antonio vedova Bissoni, domiciliata in Br[illegible] vincolata per la cauzione di Bis-

soni Nicola, figlio della titolare, quale ricevitore doganale, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Caizer* Costantina (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito di lire 700 fatto da Scarpazza Pasqualina di Casteggio per la libertà provvisoria di Dabusti Giuseppe, come risulta dalla polizza n. 2924 rilasciata il 31 luglio 1866 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Firenze, 7 aprile 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle due polizze di deposito infradescritte, ne saranno, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervallo di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 7849 emessa da questa Amministrazione li 13 dicembre 1871 e rappresentante il deposito di L. 3000 spettante all'assoldato anziano Quarto Giuseppe Onofrio inscritto nel Corpo Reali Equipaggi sotto il n. 8521 di matricola.

Polizza n. 7899 emessa da questa Amministrazione li 21 febbraio 1872 e rappresentante il deposito di lire 3000 spettante all'assoldato anziano Piranzola Giacomo, inscritto nel Corpo Reali Equipaggi sotto il n. 3622 di matricola.

Firenze, 27 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I primi lavori del Parlamento britannico, dopo che si è riunita la sessione, non furono di molta importanza; il fatto più notevole è che sir A. Lusk, parlando del bilancio della guerra, dichiarò che presto o tardi la Gran Bretagna dovrà necessariamente ricorrere alla coscrizione. I deputati al Parlamento, i quali appartengono all'esercito, sostengono questa tesi già da lungo tempo, e più d'una volta l'ha sostenuta il duca di Cambridge.

La Camera prussiana dei deputati respinse in seconda lettura il paragrafo primo dell'ordinamento provinciale, con cui la provincia di Prussia veniva divisa in due parti. Il ministro dell'interno aveva dichiarato che il governo era per ora contrario alla divisione della provincia prussiana. La maggioranza fu di 207 contro 127 voti.

La Camera ungarica dei deputati, nella seduta del dì 8 aprile, ha approvato con leggiere modificazioni il disegno di legge relativo alle imposte sugli oggetti di lusso.

Il barone Wenkheim, presidente dei ministri, nella Camera dei magnati, rispondendo ad una interrogazione del conte Cziraky, dichiarò che nella seduta del 10 aprile egli svolgerà il programma finanziario del ministero.

Il *Journal Officiel* dell'8 ci ha recato il testo della circolare che il ministro di agricoltura e commercio ha diretto alle Camere consultive di agricoltura, d'arti e manifatture.

I trattati di commercio spireranno il 30 giugno 1877. Fra due anni la Francia potrà quindi riformare le sue tariffe. Alla vigilia di ricuperare la sua piena libertà di azione è quindi venuto per la Francia il momento di sapere quale uso essa dovrà farne in vista del maggiore interesse del bilancio e dell'industria.

Tale è la questione che il ministro signor de Meaux pone senza risolverla. Nel 1860 la riforma venne compiuta da un potere non limitato da alcun controllo. Oggi la posizione è diversa.

Il signor de Meaux nota che dal 1859 in poi l'abbassamento delle tariffe ha cresciuta considerevolmente la ricchezza nazionale. Nel 1859 la totalità del commercio di importazione ed esportazione si elevava a 5 miliardi 411 milioni. Nel 1873 aveva raggiunto la cifra di 9 miliardi 398 milioni. Il totale del commercio speciale si elevava nel 1859 a 3 miliardi 907 milioni. Nel 1874 raggiunse la somma di 7 miliardi 625 milioni. Le quali cifre, dicono i *Débats*, valgono più di ogni ragionamento e di ogni teorica. Pertanto il signor de Meaux non esita a pronunziarsi a favore della libertà commerciale.

Sia che la Francia proroghi i suoi trattati, sia che essa stabilisca una nuova tariffa commerciale, dice il foglio sopra citato, essa rimarrà fedele ai principii del 1860. Se essa modificherà sopra taluni punti secondari la legislazione che diede al suo commercio uno slancio così potente, si guarderà però bene dal toccarne il complesso. Se no, tanto varrebbe che essa ostruisse colle proprie mani le sorgenti della sua prosperità materiale.

Al *Moniteur Universel* le idee svolte nella circolare del ministro signor de Meaux sembrano molto sagge, come gli sembra ottimo il modo in cui il ministro espone alle Camere di commercio la questione di sapersi se sia preferibile di continuare nella via delle convenzioni diplomatiche affine di regolare le relazioni commerciali della Francia all'estero o se debba procedersi per mezzo di tariffe generali liberamente discusse dalle assemblee parlamentari.

La sessione dei Consigli generali francesi procede senza incidenti. Quasi tutti i presidenti di queste assemblee, nelle quali l'opinione repubblicana è in maggioranza, hanno, nei loro discorsi inaugurali, fatta adesione alle leggi costituzionali che consacrano la forma repubblicana. Alcuni prefetti hanno protestato in nome della legge che interdice la politica ai Consigli generali. Altri hanno lasciato parlare senza replicare. Altri infine non hanno esitato a constatare con parole ufficiali i mutamenti avvenuti nella costituzione. Così il prefetto dell'Isère dichiarò che la legge del 25 febbraio pose fine alle competizioni dei partiti, ma che il governo conta sull'appoggio di tutti i buoni cittadini per far rispettare la legalità.

Il *Cuartel Real*, foglio ufficiale di don Carlos, pubblica la lettera che Francesco Maria di Borbone e Alberto Maria di Borbone, nipoti dell'infante Francesco d'Assisi, marito della regina madre Isabella, scrissero a don Carlos, per licenziarsi dal suo servizio.

Si annunzia da Madrid che il colonnello capo della cavalleria carlista della Rioja si è sottomesso al governo del re Alfonso XII, e che la Guipuzcoa si dispone sempre più a favore della pace. Furono tentate alcune dimostrazioni socialiste, ma non riuscirono a nulla.

Il governo spagnuolo, oltre al credito straordinario di 81 milioni di pesetas, destinato a sopperire al disavanzo del ministero della guerra, è deciso a chiedere che venga aumentato il bilancio ordinario di questo ministero, dovendo il governo continuare negli armamenti a qualunque costo, fino al termine della guerra.

Nei giornali di Berlino si legge il telegramma seguente, sotto la data di Stocolma 8 aprile: La discussione della così detta relazione costituzionale fu terminata ieri dal Parlamento. Da ambedue le Camere fu deciso di aderire al biasimo espresso nella relazione contro il ministero. Onde si credeva imminente una crisi ministeriale. „

Il *Times* ha ricevuto alcuni nuovi particolari sui fatti che conseguirono alla morte dell'imperatore della China.

Fu il 1° febbraio che le diciotto provincie dell'impero vennero ufficialmente informate, in unione ai diversi regni tributari, della morte dell'imperatore. Gli impiegati dello Stato ed il popolo hanno preso il duolo per ventisette giorni e durante cento giorni dovevano astenersi dal farsi radere. Le sale di concerti ed i teatri non potevano riaprirsi che dopo trenta giorni. Nessun impiegato dello Stato potrà ammogliarsi prima che sieno trascorsi dodici mesi dalla data del decesso. I bolli di Stato vennero impressi soltanto in azzurro e per ventisette giorni ogni visita ufficiale fu proibita. Per tre giorni consecutivi gli impiegati di tutto l'impero si recarono ai templi onde piangervi la morte del sovrano.

Il nuovo imperatore, un bambino di tre a quattro anni, è stato trasportato al palazzo dopo essere stato per sempre separato da sua madre. Tutti gli editti vennero immediatamente proclamati in suo nome e sarebbe egli in persona che avrebbe fissato per la sua incoronazione il 25 febbraio alle ore 5 del mattino.

Il principe Chum, padre del nuovo imperatore, ha pubblicato un manifesto ai popoli nel quale dice che quando gli giunse notizia della nomina di suo figlio fu per perderne la ragione. Tuttavia approvò la scelta e chiese nel medesimo tempo che gli sia ritirato l'onorario al quale ha diritto come principe del sangue. La quale richiesta sembra essere di pura forma. Le due imperatrici hanno già risposto al principe Chum mantenendogli il grado e lo stipendio a titolo di ricompensa per servigi prestati.

Pechino è tranquilla e i timori di disordini che si erano concepiti per la scelta del nuovo imperatore non si sono affatto verificati.

Il *Daily News* pubblica alcuni particolari interessanti sull'ordinamento della pubblica istruzione nel Giappone. Questo giornale scrive su tale proposito: “ Se abbiamo a giudicare della prosperità di un paese dall'aumento della sua popolazione, noi possiamo affermare che il Giappone a questo riguardo fa rapidi progressi. Da una relazione, rimessa al mikado dal capo del dicastero della statistica, la popolazione dell'impero da 33,100,875 abitanti, quanti ne contava nel 1872, crebbe nel 1873 a 332,298,887. Inoltre vennero assegnate ricompense in questo periodo di tempo a 1797 famiglie per la buona condotta e per l'istruzione dei figli che frequentarono le scuole. Più di mille persone hanno ricevuto ricompense per esattezza nei loro servizi. E, cosa più rimarchevole ancora, 8880 cittadini contribuirono volontariamente alla costruzione di nuove scuole.

“ Il governo giapponese pubblicò nel 1872 un decreto per la istituzione di 55,000 scuole in tutto l'impero. Venne inoltre fondato un collegio a Tokio per la istruzione degli ingegneri. È stato pubblicato nelle due lingue giapponese e inglese il programma degli studi per l'anno scolastico 1874-1875. Il corso d'istruzione è di sei anni; nei quattro primi anni gli allievi devono passare sei mesi ogni anno nel collegio; ma nel corso dell'ultimo biennio, essi ricevono lezioni pratiche nelle scienze che avranno scelte. Per essere ammesso a questa scuola scientifica, conviene anzi tutto sostenere un esame al quale ogni giovane dai 15 ai 20 anni può presentarsi, purchè sia munito di un certificato di buona condotta, e sia di sana complessione. Vi si insegnano l'ortografia, l'aritmetica, la geografia, la geometria, l'algebra e gli elementi della fisica.

“ La vivacità intellettuale dei Giapponesi è divenuta proverbiale. Parecchi perirono vittime del loro entusiasmo per gli studi severi. Al termine del quarto anno, gli studenti che sostennero un esame con esito felice, ottengono un diploma di licenziato ingegnere. Dopo sei anni di studio essi acquistano il diritto di conseguire un impiego nello stato maggiore degli ingegneri civili, e vengono annoverati tra gli impiegati dell'amministrazione imperiale „.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 9. — La Camera dei deputati fu chiusa con decreto reale.

Madrid, 9. — Il re cadde da cavallo; però non ha riportato alcuna lesione.

I carlisti apersero il fuoco d'artiglieria contro Oteiza. Il generale Quesada parte con rinforzi per soccorrere quella città.

Londra, 10. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Università cattolica di Kensington. Dopo la benedizione, fu presentato al cardinale Manning un indirizzo.

Il cardinale rispose che egli si considera come incaricato di una missione di guerra, poichè crede che la Chiesa e la Santa Sede si avvicinino ad una crisi, la quale sarà la più violenta di quante si videro da tre secoli.

Londra, 10. — I giornali continano ad occuparsi delle note scambiate tra la Germania ed il Belgio, e dell'articolo minaccioso della *Post* di Berlino. Essi cercano di calmare la situazione, senza però rinunziare alle loro idee favorevoli all'indipendenza del Belgio.

Il *Times* dice: « Il testo della nota tedesca conferma che l'affare è meno serio di quello si supponeva. La Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principii ch'essa vuole stabilire sono assai pericolosi. Siamo sicuri che il governo tedesco non persisterà in una idea così insostenibile ».

Il *Daily News* dice che la pubblicazione di parecchi articoli come quelli della *Post* costringerebbe l'Europa a credere che Berlino vuole spingere la Francia alla guerra.

Parigi, 10. — In un banchetto dato dalla Camera di Commercio di Saint-Etienne, il ministro del commercio disse che è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe e che si deve sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito. Soggiunge che tutti i conservatori devono sostenere il maresciallo Mac-Mahon e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

Venezia, 10. — Il conte Andrassy ed i signori Hoffmann e Taschenberg partirono ieri sera per Vienna.

Questa sera alle ore 8 partiranno per Roma il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Le LL. AA. ricevettero stamane la Giunta municipale e il Corpo consolare.

Gibilterra, 10. — Il postale italiano *Europa* è giunto ieri sera e proseguì per Marsiglia.

La salute a bordo è perfetta.

Berlino, 10. — Il *Monitore* dell'impero dice che il Principe e la Principessa imperiale partiranno lunedì per l'alta Italia. Assicurasi che le LL. AA. viaggeranno in incognito.

Lo stesso *Monitore* pubblica una supplica dei vescovi prussiani, in data del 2 aprile, diretta all'Imperatore, nella quale i vescovi pregano S. M. di non sanzionare il progetto di legge relativo alla soppressione della dotazione dei vescovi cattolici e pubblica pure la risposta negativa del ministero di Stato.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'articolo minaccioso del giornale la *Post*, combatte le opinioni sinistre di quel giornale, non vedendo le nostre relazioni internazionali così sfavorevoli come le dipinge la *Post*. È vero che le misure del governo francese relative alla riorganizzazione dell'esercito hanno un carattere inquietante, però è evidente che esse non si basano sopra un solido ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra un armamento speciale, il cui scopo non può essere occulto ad alcuno.

Le considerazioni della *Post*, relativamente all'Austria ed all'Italia, secondo la *Gazzetta del Nord*, non rispondono in alcun modo alla vera situazione.

La *Gazzetta* soggiunge: Che in questi due paesi esista un partito pontificio e che gli allievi dei gesuiti non sieno gli amici della Germania, tutti lo sanno, ma fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in questi due paesi per compromettere l'accordo dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia coll'Impero tedesco e per turbarne le relazioni amichevoli.

Parigi, 10. — In occasione dell'articolo del giornale la *Post*, il *Moniteur* dice: « Non esiste in Francia un partito della guerra. La Camera, il Governo, i giornali e il pubblico sono unanimi a considerare la pace come necessaria, e ad evitare tutto ciò che sarebbe di natura a porgere ad altri i mezzi per compromettere la pace ».

Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Parigi, 10. — Il *Messager de Paris* considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire ad una speculazione di Borsa. Dice che il rialzo del mercato di Parigi aveva compromesso il mercato di Berlino e, per scongiurare una catastrofe, la stampa prussiana cerca di spaventare il mercato di Parigi.

Lo stesso giornale annunzia che il sindaco degli agenti di cambio fu autorizzato a smentire le voci di un prestito.

Aden, 10. — Passarono ieri i postali italiani *Persia* e *Arabia*, e proseguirono il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

Zara, 11. — L'Imperatore è arrivato ieri alle ore 11. A mezzodì S. M. ricevette la Giunta municipale, l'arcivescovo greco cattolico col clero, gli impiegati civili e militari, il presidente della Dieta, il presidente della Camera del commercio e molte deputazioni dei comuni vicini.

S. M. rispose graziosamente ad un discorso indirizzatogli.

Dopo mezzodì l'Imperatore visitò il ginnasio, le scuole, gli ospitali ed altri stabilimenti, ed alla sera assistette alla rappresentazione del teatro.

La città era brillantemente illuminata.

S. M. fu ricevuta dappertutto con grandi acclamazioni.

Atene, 10. — La Camera dei deputati approvò il contratto colla nuova Società del Laurion, quindi il presidente lesse il decreto che chiude la sessione.

Madrid, 10. — Castellar è partito mercoledì per Roma.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina il prefetto di Tolosa consigliere di Stato e trasloca altri otto prefetti.

Il capitano americano Boyton attraversò felicemente lo stretto del Passo di Calais, nuotando col suo apparecchio natatorio. Il tragitto fu fatto in 17 ore.

Il *Siècle* dice che l'articolo romanzesco della *Post* prova che gli animi sono assai turbati in Germania e soggiunge: « Ignoriamo se ciò sia cagionato dal convegno di Venezia o dalla emozione che destò nella stampa europea l'incidente del Belgio, ma non conosce certamente la Francia chi le attribuisce, come fa Berlino, disegni bellicosi ».

Napoli, 11. — L'inaugurazione della stazione zoologica ebbe luogo fra una eletta adunanza. Furono applauditi i discorsi di Dohrn e di Panceri.

Il ministro Bonghi non potè intervenirvi, per precedente invito avuto di recarsi alla stessa ora alla *Promotrice*.

Anche il sig. Keudell non ha potuto intervenirvi.

Torino, 11. Il cav. Nigra è partito questa mattina per Parigi.

Berlino, 11. — Il governo presentò alla Dieta un progetto tendente a sopprimere gli articoli 15, 16 e 18 della costituzione. Questi articoli si riferiscono all'amministrazione autonoma degli affari ecclesiastici, ai liberi rapporti delle associazioni religiose coi loro superiori e alla soppressione del diritto dello Stato di nominare e di sanzionare le nomine dei funzionari ecclesiastici.

Secondo il nuovo progetto, le Chiese evangelica e cattolica saranno regolate dalle stesse leggi che regolano le altre associazioni religiose nello Stato.

Atene, 11. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, il ministro di Russia non è partito per Pietroburgo.

Parigi, 11. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare le intenzioni pacifiche del governo e del popolo francese.

Madrid, 12. — I carlisti furono sconfitti presso Tortosa, lasciando sul terreno cento morti.

Il generale Martinez Campos giunse presso Urgel.

Parigi, 12. — Nelle elezioni dei consiglieri generali dei cantoni suburbani di Parigi furono eletti sei repubblicani. Vi sono due ballottaggi.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — La rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, ci apprende che, dal dì 22 al 28 marzo 1875, sopra una popolazinne di 256,153 abitanti si ebbero 14 emigrazioni, 129 immigrazioni, 9 matrimoni, 128 nascite e 204 decessi. Però, siccome negli ospedali morirono 101 persone, delle quali 33 non residenti in Roma, e fra i 103 morti a domicilio 4 erano qui di passaggio, se dalla cifra totale si detraggono i 37 non residenti, rimangono 167 defunti, che corrispondono alla media annua di 33,9 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1874 i matrimoni erano stati 21, le nascite 149 e 221 i decessi.

Dalle osservazioni meteoriche, fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare, resulta che, dal dì 22 al 28 marzo 1875, la temperatura massima fu di 15,7 e di —0,6 la temperatura minima.

La phylloxera in Isvizzera. — Al *Journal de Genève* dell'8 corrente scrivono da Turgovia che la dannosa *phylloxera* è apparsa in quel cantone. Il signor Kraft, di Sciaffusa, che vi si trova a fare delle conferenze sulla coltura degli alberi, in una tenuta situata nel centro del cantone, constatò la presenza del malefico insetto in quantità considerevole, e partecipò la sua scoperta alla Commissione federale.

Un municipio fortunato. — Leggiamo nel *Journal de Genève* che il conto dell'entrata e dell'uscita del municipio di Neuchâtel per l'esercizio 1874 si bilancia con un fondo di cassa che ammonta a 25,509 franchi e 53 centesimi.

Curiosità bibliografiche. — L'*Echo Universel* del 6 corrente annunzia che, a giorni, a Parigi, sarà messa in vendita la Biblioteca del dottore Maldan, la quale contiene circa 400 edizioni del *Don Chisciotte*, stampate in varie lingue ed in dialetti diversi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Storia della Repubblica di Firenze di Gino Capponi (Firenze, Barbèra, 1875).

Continuazione — Vedi numero 84

" La verità storica debbe essere sacra non meno della religione " disse, anni sono, un coronato istoriografo e apologista di Giulio Cesare. Pure vi hanno scrittori — del resto saggiamente operosi e degni di fama non peritura — che non sempre a questa verità sanno immolare affetti, predilezioni, rancori, interessi partigiani, onde li vediamo soventi volte arretrarsi perplessi e dubitanti, o sentenziare straricchi d'indulgenza, allorchè s'affacciano abusi, vergogne e delitti avvolti nello splendor della porpora e delle tiare.

Gino Capponi in cui è tanto viva la fede degli avi, e che, come vedremo, severo parla al Boccaccio, e s'entusiasma, per contro, al bello stile infiammato della vergine senese, Gino Capponi tocca brevemente, ma con dignitosa imparzialità e franchezza, del Savonarola. Egli ci porge la fisionomia morale intera del celebre agitatore; lo colloca nelle circostanze sue proprie, sotto l'influsso dei luoghi, dei tempi, delle opinioni, del carattere, dell'educazione; tien calcolo degli sbagli eccezionali in cui doveva inciampare, quasi per necessità, quell'eccezionale natura. Son pochi tocchi di matita, e quel Savonarola è lì drappeggiato, per così esprimerci, davanti alla coscienza dell'avvenire.

" Pare a me — scrive il Capponi — che nella povertà nostra sia egli il solo predicatore che noi possiamo ammirare anche oggi, tanto egli si mostra efficace non per arte tribunizia e non per impeti inconsulti, ma grave, ordinato, potente di quella che a lui era sola scienza; severo altamente e ad un tempo famigliare tra quanti mai fossero oratori, l'indole sua ed i propositi insegnando un certo suo fare, per cui sembra volgersi parlando agli ascoltatori suoi, uomo per uomo, e ad ognuno era come se dicesse particolarmente a lui medesimo.

" Fin dal principio della sua predicazione fu riprenditore franco dei vizi del clerò e più che mai di quelli in alto locati; con quest'animo era entrato in convento, ed era questa la sua milizia..... Non poteva un forte sentire in cose di religione andare disgiunto dalle acri riprensioni, nè vivere senza quella brama di riforme che tutti i migliori avevano comune ".

E ora pongasi attenzione a queste parole che equivalgono a un intero capitolo e compendiano in succinto quanto potrebbesi esprimere in una lunghissima dissertazione:

" La morte del Savonarola fu vittoria di tutto quanto éra in Firenze di più guasto ".

La situazione di Firenze all'epoca in cui avvenne l'esaltazione al pontificato di Giulio de' Medici, Clemente VII, è descritta dal Capponi con tale chiarezza ed evidenza, che non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre quest'altro brano del suo libro:

" Quivi (Firenze) era in odio sopra ogni cosa la tirannia dei pochi; ed il favore che in molti uomini sparsamente si aveva acquistato la casa dei Medici con quelle sue arti di semiregia popolarità, formava la principale forza di quella famiglia. I suoi più ardenti seguaci temeva, perchè non erano veramente suoi, bramosi molti di soddisfare private vendette; intantochè altri, ed erano questi i più autorevoli e qualificati, cercavano imporsi ai Medici, usando per sè il governo sotto al nome di un papa lontano, e pronti a volgersi dove conseguissero il fine loro ultimo, che era di farsi grandi e ricchi. Sogno di molti sarebbe stato ridurre Firenze sotto un governo di ottimati; ma qui era troppo alto il livello popolare, perchè fosse luogo a un altro grado che lo sopravanzasse; nè le differenze potevano essere ben distinte qui, dove i nobili non avevano in mano le armi, nè come a Venezia il comando delle navi: aggiungi poi l'essere divisi tra loro e in vario modo

pregiudicati, da non si potere insieme comporre a forma stabile di repubblica. Di qui avveniva che in mezzo alle opinioni mal ferme dei molti fosse da scegliere tra due partiti; o dare ai Medici senza mistura il principato, ovvero al popolo restituire nei modi antichi la libertà; se non che al primo si opponeva, mancare i Medici di una soldatesca loro; ed al secondo, essere nel popolo venuta meno la sua forza vera, o direi quasi la sua milizia, la quale consiste nella prontezza all'operare uniti in fascio da un sentir comune, persuasi che il bene pubblico e privato facciano insieme una cosa sola „.

Qual fatto memorabile, quale miniera d'ispirazioni per prosatori e poeti l'assedio di Firenze! Sull'animo di noi giovani quale effetto non produssero e producono tuttavia le pagine del Guerrazzi, quelle pagine così bollenti di patriottismo, così dense di elettricità politica! Eppure Guerrazzi ed altri non han fatto altro che drammatizzare quel periodo storico, e taluno dei personaggi intimamente collegati coi fatti che contrassegnano quel periodo — Clemente VII ad esempio — non è collocato sulla sua vera base, al suo vero posto.

Attenti a cotesto squarcio del Capponi:

" Viveva Clemente in grandi angustie per questo assedio che durava da oltre sei mesi, nè ancora se ne vedeva la fine. Dell'imperatore si teneva certo quanto al volere egli farla in Italia finita con questo popolo che resisteva quando i principi ubbidivano; sapeva che il duca Alessandro era tenuto in corte onoratamente come fidanzato alla giovinetta Margherita. Ma Carlo V stava ora in Germania, dove molte novità potevano attraversarsi; e le amicizie dei papi essendo fondate sopra a vite brevi, cedevano facilmente al cospetto di vantaggi più sicuri: Clemente aveva per malo indizio quel grande sparlare che si faceva di lui nel campo. Sentiva essere egli esposto all'odio de' suoi stessi amici, ma non gli poteva capire nell'animo che la città non si desse a lui spontaneamente, ed aspettava di giorno in giorno una sommossa: contava sul grande numero dei beneficati da casa Medici e degli avversi a questo governo popolare; non però aveva messo in conto quel fascio antico della cittadinanza, di già logorato, ma che non poteva se non dalla forza lasciarsi disfare. Stringevalo poi l'essere affatto venuto al secco di denari e il non sapersi quanti in seguito ne occorrerebbero; e perchè il credito gli mancava, ed erano esauste le fonti a nutrirlo con altri proventi, gli stavano attorno perchè facesse una creazione di cardinali, al che egli aveva grande repugnanza; già si diceva che ne avrebbe ad un tratto nominati fino a 26, dai quali aveva le offerte in mano per cinque o seicento mila scudi. Contro ad un tale pensiero l'ambasciatore andò e parlò alto, non come ministro del re, secondo egli stesso dice, ma come cristiano e prete e vescovo (1). Causa d'ogni male dichiarò essere questa impresa di Firenze e quella che tutti a voce appellavano ostinazione, fino agli stessi suoi soldati, i quali dicevano ogni cosa essere loro lecita, quando il capo della Chiesa ne dava ad essi autorità; l'onore suo non essere impegnato nè punto nè poco a tale impresa. Dei cardinali disse, che sarebbe mettere una peste nella Chiesa, di cui le reliquie rimarrebbero per cento anni, e che darebbe troppo bel gioco ai luterani. Allora dal petto di Clemente usciva una tremenda parola: " Vorrei che Firenze non fosse mai stata „ parola ripiena di disperazione, dove orgogli umiliati e rancori spesso provocati da offese pungenti si mescolavano con altri affetti che nacquero buoni, ma oggi mettevano anch'essi veleno dentro a quell'anima infelice. I fiorentini erano intanto sulle bocche degli uomini come pregio ed onore di tutta Italia, per aver essi soli voluto e saputo resistere alle genti oltramontane, mostrando esempio di costanza, che del pari a tutti sarebbe riuscita prudenza e via di salute: com'era costume in quell'età, versi latini e italiani si facevano in molti luoghi a encomio della città e in biasimo del pontefice „.

(1) Si allude al vescovo di Tharbes, faccendiere di Francia.

Oltremodo interessanti a leggersi e a meditarsi sono quei capitoli che il Capponi pone alla fine d'ogni libro. Alla prima quei capitoli si direbbero appendici, ma poi, guardando attenti, si capisce che sono intimamente connessi all'opera, che sono sempre il risultato della vasta mente dell'autore, comprensiva di tutti gli accidenti e forme svariate dell'epoca. Quei capitoli riassumono lo storia del pensiero, dei sentimenti, delle idee motrici nelle generazioni che si incalzano. Quei capitoli si potrebbero paragonare ad altrettante tappe nel cammino dello storico, e nelle quali lo storico fa il bilancio morale della giornata trascorsa.

Naturalmente qui il Capponi, meno rattenuto dal freno rigoroso impostosi, meno obbligato a tenersi, per così dire, passivo di fronte ai fatti che racconta, e a costituirsi in certo qual modo prigioniero del soggetto, si muove con più gaia scioltezza, permette che la sua individualità faccia capolino, che la sua bell'anima di artista e di critico si espanda e si affermi con d'ogni genere osservazioni e apprezzamenti. Qui bisognerà intrattenersi su quelle arti del disegno e della parola onde allora Firenze salì cotanto in voga. Qui bisognerà fermarsi davanti a quelle figure concette senza peccato dalla fantasia virginale di Angelico da Fiesole, e assistere alle manovre del compasso di Brunellesco intorno a quel poema di pietra che è il tempio di Santa Maria del Fiore. Qui bisognerà studiare le origini e i processi d'elaborazione del vaghissimo e musicale idioma nativo, e trovarsi faccia a faccia di quel possente triumvirato letterario: Dante, Petrarca, Boccaccio.

Acceso d'ammirazione per quel Dante che " tiranneggia col fiero ingegno la lingua, alzandola come una bella prigioniera fino agli amplessi del sire „ il Capponi corregge il suo entusiasmo per l'amante di Laura. Cari sempre e melodiosi i suoi versi, ma " natura morbida di poeta è il Petrarca; nè il sì nè il no mai gli suonavano interi nel cuore; e dentro all'animo suo era un segreto conflitto di cure affannose „.

Accentuato e vibrato in modo insolito è il linguaggio di Capponi verso il Certaldese. Non vi nega no il Capponi essere il Boccaccio uno scrittore insuperabile quanto alla ricchezza e alla proprietà costante delle voci, all'aggiustatezza sempre evidente della frase, alla briosa vivacità del dettato, e all'abbondanza d'una vena che in mille rivoli sa dividersi, e pronta e facile appropriarsi a molti generi dei più svariati; ma a questo scrittore manca una cosa essenzialissima: l'affetto. " Dove entri l'affetto, il Boccaccio si dimostra sempre falso e sforzato e insufficiente. I colli ameni di Schifanoia per lui divengono giardinetti graziosi di arbusti bene pettinati e di acque zampillanti: la grande, la bella e terribile natura non vide egli mai, perchè essa nell'animo di lui non capiva „.

Ma il Capponi rincara la dose:

" Era il Boccaccio di poca bontà e non di animo elevato; la giovinezza di lui trascorse nelle corruttele di una Corte. Quel pervertimento d'indole che fece a lui scegliere il tempo della peste come occasione al suo libro, dove non sono che balli e canti e risa e motteggi in bocca di donne a cui la morte aveva in quei giorni fatta deserta la casa; quel falso nei tormenti dell'amore che a lui fece provare una poco crudele bastarda del Re Roberto, onde ne viene a dire con gravità ridevole nel proemio, di scrivere il libro a consolazione degli amanti afflitti com'esso; quel falso che è in tutto il libro, dove con serietà dottorale sono appellate *savie* le donne maritate che si procacciano un amante; quel ridurre in fine dei conti a mera e grossolana sensualità l'amore, e poi quelle stesse donne che raccontano in cerchio sedute e ascoltano turpitudini; questa falsità di pensieri e di affetti, questo pervertimento che era nell'animo del Boccaccio, danno anche ragione di quello che è di falso e di pervertito nel concetto ch'egli fece a sè dello scrivere la lingua sua. Ed è fatto, che non parve ai primi lettori del *Decamerone* nè per centocinquant'anni poi, che avesse il Boccaccio trovato la forma della prosa italiana; e il regno del Boccaccio fu decretato allorquando vennero in onore lo scrivere ozioso e i dolci solletichi e i plausi accademici „.

A taluni forse potrà parer severo troppo questo giudizio sul Boccaccio. Ma tale non è, ove riflettasi al profondo senso estetico e all'indole poeticamente religiosa del Capponi; ove riflettasi a quella tempra sua che gli fa voler l'arte guidata sempre dall'affetto, ispirata sempre dalla verità, costantemente ispiratrice di virtù civili; ove riflettasi al modo con cui il Capponi intende la redentrice influenza e il santo apostolato delle lettere.

Corredo all'opera del Capponi fanno una serie di documenti, dei quali molti ignoti finora, moltissimi d'una grande importanza politica, tutti poi interessanti e giovevoli alla storia che abbiamo sott'occhio. Più fortunato degli storici anteriori, il Capponi aveva a sua disposizione, oltre gli archivi di Stato, quelli della sua famiglia, legata, come tutti sanno, ai fasti della Repubblica di Firenze.

Ed ora porremo fine alla nostra povera cicalata intorno alla eccellente opera del Capponi, opera, ripetiamo, d'un robusto pensatore, d'un alto moralista, opera che ti costringe alle più serie riflessioni. Quanta potenza d'effetto ottenuta con tanta sobrietà di mezzi! come qui il pensiero trova la sua sostanza e il suo vigore nei fatti, narrati senza l'incubo di quella gran nemica del vero, la passione! che sicura e grandiosa maniera di valutare gli eventi, sorvolando ai dettagli e alle minuzie, per coglierne i supremi risultati e stimarne il merito morale e la ragione politica! come accurato l'esame delle testimonianze, positivo il fondamento alle asserzioni! quanta parsimonia di deduzioni e di congetture, sempre minori della storia! come è impassibile lo storico tra le varie correnti in mezzo alle quali si trova la memoria di questo e di quel personaggio segnalato, di questo o di quel clamoroso fatto, e come, non dispettando i giudizi altrui, trova egli il verso per non adagiarvisi! che toni giusti, che note schiette, quali vibrazioni intime in questo linguaggio che si risente delle tradizioni domestiche, degli istinti ereditarii del cuore e del senno italiano! quanta dottrina non ostentata, nelle sue forme più graziose, più paesane, più casalinghe! quanta esperienza d'uomini e di cose che non partorisce burbanza precettiva, assolutezza d'idee, dispotismo di assiomi! quanta scienza che non presume spiegar tutte cose, che abborre dalle sottigliezze arbitrarie d'una critica in voga, che sdegna le attrattive di una scuola che corre all'assurdo per non batter vie ordinarie, che tortura i fatti per cavarne responsi bizzarri, che strozza tradizioni per monomania di novità!

Scandagliate, dalla prima all'ultima riga di questo libro, e giammai vi verrà fatto di scorgere l'artista che *posa* davanti ai contemporanei e ai posteri; sempre vedrete l'uomo che vuole e sa d'adempiere ad un dovere, l'uomo che solo intende a tenere in onore e in isperanza questa sua cara Italia, e, coll'istruirla sul suo passato, fortificarla nel presente, addurla migliore all'avvenire.

Se mi fosse lecito di notare un neo in questo libro del Capponi, direi che v'è di molta indulgenza per quei nostri padri. Oh! il caro difetto!

Diamo un'occhiata alla nostra Italia. Oggi non più odii da coltivare, non più vendette a compiere, non più libertà-sospiro, non più indipendenza-sogno, non più unità-chimera. Gli eserciti di Francia, di Spagna e di Lamagna più non passeggiano i campi della travagliata penisola. I Nembrod settentrionali più non scorrazzano in questo già lauto terreno da caccia. Il dantesco veltro allegorico è oggi una realtà in carne e ossa, e cinge corona, e siede in Roma capitale d'un gran Regno. Il sovrano d'Italia non è più un' appendice nominale ai titoli d'un grande principe tedesco, e non è accolto come supplicante vassallo, ma bensì come uguale ed alleato, sulle rive del Danubio e della Sprea. I monarchi d'Europa scendono, ospiti festeggiati, in questa terra risorta a nuova vita e s'inchinano davanti allo spettacolo di questo popolo fiero della sua indipendenza.

Oh! trascorra pur veloce e carezzosa la penna nel descrivere le vicende del nostro passato, quando si ha la fortuna di adagiarsi in un sì lieto presente, quando si ha la consolazione di poter affrontare con tanta sicurezza l'avvenire!

G. Robustelli.

BORSA DI VIENNA — 10 *aprile.*

	9	10
Mobiliare	240 —	236 75
Lombarde	144 25	142 50
Banca Anglo-Austriaca	138 50	136 50
Austriache	303 50	302 50
Banca Nazionale	962 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 86 1/2	8 87 1/2
Argento	103 85	103 40
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 —	111 10
Rendita austriaca	75 55	75 50
Rendita austriaca in carta	71 15	71 10
Union-Bank	115 50	114 —

BORSA DI BERLINO — 10 *aprile.*

	9	10
Austriache	555 —	554 50
Lombarde	258 —	257 —
Mobiliare	436 50	435 —
Rendita italiana	71 90	71 30
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 10 *aprile.*

	9 da	9 a	10 da	10 a
Consolidato inglese..........	93 3[8	— —	93 1[4	93 3[8
Rendita italiana..............	70 3[4	— —	70 3[8	— —
Turco...........................	43 1[2	43 5[8	43 1[2	43 5[8
Spagnuolo......................	23 —	23 1[8	22 7[8	23 —
Egiziano (1868)...............	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)...............	80 3[4	— —	80 1[2	— —

BORSA DI PARIGI — 10 *aprile.*

	9	10
Rendita francese 3 0[0	63 97	63 55
Id. id. 5 0[0	102 90	102 55
Banca di Francia	3850 —	3860 —
Rendita italiana 5 0[0..............................	71 50	70 85
Id. id. 5 0[0..............................	— —	— —
Ferrovie Lombarde....................................	325 —	317 —
Obbligazioni Tabacchi...............................	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)..............	212 —	211 50
Ferrovie Romane	76 25	75 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875).....	257 —	257 —
Obbligazioni Romane................................	210 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista......................	25 21 1[2	25 21 1[2
Cambio sull' Italia....................................	8 —	8 —
Consolidati inglesi....................................	93 7[16	93 1[4

BORSA DI FIRENZE — 10 *aprile.*

	9		10	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	75 80	nominale	75 20	nominale
Napoleoni d'oro.............	21 72	contanti	21 72	contanti
Londra 3 mesi...............	27 14	»	27 14	»
Francia, a vista.............	108 47	»	108 47	»
Prestito Nazionale..........	58 50	nominale	58 50	nominale
Azioni Tabacchi.............	863 —	fine mese	863 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1982 —	»	1965 —	»
Ferrovie Meridionali........	368 —	»	368 —	nominale
Obbligazioni Meridionali..	223 —	nominale	223 —	»
Banca Toscana...............	1389 —	fine mese	1390 —	»
Credito Mobiliare...........	775 —	»	757 —	fine mese
Banca Italo-Germanica....	260 —	nominale	260 —	nominale
Banca Generale.............	— —		— —	

Debole.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 20 *marzo* 1875

ATTIVO.

Numerario in cassa . . . L.	87,454,675 38	121,966,472 92
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	34,511,797 54	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . »		6,929,820 »
Portafoglio in moneta metall. L.	3,142,662 24	246,874,624 04
Portafoglio in valuta legale . »	243,731,961 80	
Anticipazioni contro deposito . . . . . L.		29,170,528 58
Biglietti d'altri Istituti d'emissione in cassa »		2,091,443 39
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856). »		79,848 81
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Art. 24 e 25 della Convenzione approvata con legge 19 aprile 1872) . . . »		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		74,811,029 81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. »		20,000,007 40
Immobili . . . . »		7,504,110 12
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		1,752,552 07
Azionisti, saldo azioni . . . . »		50,000,000 »
Debitori diversi . . . . »		22,314,435 59
Spese diverse e tasse . . . . »		3,410,401 25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		333,333 30
Depositi volontari liberi . L.	109,628,579 96	196,617,955 39
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . »	86,989,375 43	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico in cassa . . . . »	20,392,350 »	202,153,375 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana . . . . »	930,750 »	
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	180,830,275 »	
Esattori c[rate d'imposte a scadere. . . »		46,411,197 36
		L. 1,062,421,135 03

PASSIVO.

Capitale . . . . L.		200,000,000 »
Fondo di riserva . . . . »		20,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca L.	297,533,393 40	304,463,213 40
Biglietti Banca in circolazione somministrati agli stabilimenti di circolazione . »	6,929,820 »	
Tesoro dello Stato c[effetti da esigere (non disponibile) . »	1,295,247 98	2,776,606 09
Id. id. incassati (disponibile) »	1,481,358 11	
Conti correnti (disponibile) . . . . . . L.		15,709,365 05
Conti correnti (non disponibile) . . . . . »		41,497,055 17
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		7,140,227 73
Dividendi a pagarsi . . . . »		694,827 »
Ordini di pagamento in corso . . . . . . »		3,151,764 73
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico. . . . . »		1,318,270 32
Creditori diversi . . . . »		63,797,676 41
Risconto del sem. precedente e saldo profitti »		1,107,345 03
Benefizi del semestre in corso . . . . . . »		1,993,453 71
Depositanti di oggetti e valori diversi . . »		196,617,955 39
Ministero delle Finanze c[obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . »		202,153,375 »
		L. 1,062,421,135 03

Roma, 3 aprile 1875.

Per il Direttore Generale
G. GRILLO.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 10 aprile 1875 (ore 16 35).

Pioggia in tutta l'Italia superiore e centrale; cielo nuvoloso nella meridionale. Dominio di venti forti sud in molti punti del Mediterraneo. Nord-est nell'alto Adriatico. Mare agitato a Genova,

Livorno e a Portotorres presso Trapani, Porto Empedocle, Taranto, Venezia e Po di Primaro; agitatissimo a Piombino; mosso nelle altre stazioni del Mediterraneo. Barometro alzato fino a 4 mm. nel Piemonte e nel versante orientale della penisola. Oscillante variamente altrove. Stanotte forte vento di sud e mare cattivo a Piombino. Sono ancora probabili venti forti in molti punti delle nostre coste. Tempo vario al turbato.

Firenze, 11 aprile (ore 16 5).

Forte alzamento barometrico in Piemonte e in Liguria; leggiero nell'Italia centrale. Barometro oscillante nel resto d'Italia. Venti forti. Mare agitato a Portotorres e a Messina. Scirocco fortissimo e mare grosso a San Teodoro (Trapani); tramontana forte alla Palmaria; venti deboli o moderati, mosso altrove. Cielo coperto o nebbioso quasi dappertutto. Burrascoso a Porto Empedocle. Piovoso presso il Gargano. Il tempo accenna sempre a parziali turbamenti.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	763,1	763,6	764,1	764,0
Termomet. esterno (centigrado)	13,1	16,2	15,2	13,2
Umidità relativa	90	77	86	93
Umidità assoluta	10,05	10,55	11,04	10,52
Anemoscopio	S. 6	S. 6	O. SO. 6	N. 1
Stato del cielo	0. piove	0. piove	0. piove	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: **Massimo = 16,8 C. = 13,4 R. ‖ Minimo = 12,2 C. = 9,7 R.**

Pioggia in 24 ore = 8 mm., 0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 aprile 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	**2° semestre 1875**	—	—	74 70	74 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	**1° ottobre 1874**	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	**1° luglio 1874**	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	**1° aprile 1875**	500 —	—	400 —	395 —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	**1° trimestre 1875**	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	**1° aprile 1875**	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 50
Detto detto Rothschild	**1° dicembre 1874**	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 —
Banca Nazionale Italiana	**1° luglio 1874**	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	**1° gennaio 1875**	1000 —	1000 —	— —	— —	1555 —	1550 —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	502 50	502 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	**1° luglio 1874**	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	**1° ottobre 1874**	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	**1° ottobre 1865**	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	**2° semestre 1874**	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	530 —
Gas di Civitavecchia	**1° gennaio 1874**	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Ferrovia Pontebba	**1° gennaio 1875**	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	107 45
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	— —	— —	27 12
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 75
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 — 76 90 cont.; 77 12 1/2 fine.

Banca Romana 1550 fine.
Banca Generale 502.
Cart. Credito Fond. S. Spirito 395.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci ‖ Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO D'ASTA (N° 1365)

per vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 21 aprile 1875, in una delle sale dell'uffizio del Registro di Venosa, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente degli stabili infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 p. 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta obbligatoria pei soli lotti che raggiungono il valore di L. 8000, per effetto del disposto del Regio decreto 18 settembre 1870, numero 5894, e della circolare 17 ottobre 1870, numero 602, saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio suindicato.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO di incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
			in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
8	5746	In comune di Lavello — Provenienza Capitolo di Lavello — Seminatorio sativo alla contrada S. Barbato	75 24 00	180 »	55124 52	5512 45	2756 22	200 »	»

1465 Potenza, addì 29 marzo 1875. *L'Intendente*: L. MAZARI.

BANDO

per vendita giudiziale forzata innanzi al tribunale civile di Frosinone.

(1ª *pubblicazione*).

Ad istanza del signor Gaetano Mascalchi qual tutore dei propri nepoti e pupilli Giovan Battista e Marianna Mascalchi, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione 31 marzo 1873, domiciliato a Monte Urano (Fermo) e rappresentato dal procuratore officioso signor Pomponio avvocato Protani,

Ed in danno di Giovanni Cacciavillani fu Luigi, domiciliato a Frosinone, contumace,

Al seguito del precetto immobiliare del 20 ottobre 1873, trascritto nella conservazione delle ipoteche di questo capoluogo nel 27 stesso mese, vol. 6, art. 471,

E di sentenza del tribunale civile di Frosinone del 13 novembre 1874, notificata al debitore Cacciavillani li 8 gennaio 1875 per l'usciere De Santis, ed annotata in margine della trascrizione del precetto li 6 febbraio scorso al n. 231, vol. 22,

All'udienza del dì 21 venturo maggio fissata con ordinanza del presidente in data 3 corrente mese si procederà alla subastazione dei seguenti immobili:

1. Porzione del fabbricato superiore della intera casa, segnata coi numeri di mappa 274, 275, sezione 1ª, e precisamente quella porzione che il debitore Giovanni Cacciavillani acquistò dalla fu Maria Grazia Vespasiani con contratto privato 16 dicembre 1869, registrato a Frosinone;

2. Metà della camera adiacente all'orto, e precisamente quella ove sono i torchi, che esiste in detto fabbricato nella contrada Porta Romana;

3. Camera terrena per cantina esistente nel detto fabbricato e contrada;

4. Porzione dell'orto segnato in mappa al n. 204, quali cespiti confinano tutti colla strada pubblica, Giovanni Sellari, beni di Maria Nicola Vespasiani in Cacciavillani, e beni del canonico don Niccola Vespasiani, salvi, ecc.

La vendita sarà fatta sotto le seguenti condizioni:

1. Che la vendita al pubblico incanto venga fatta senza garanzia rispetto alla quantità superficiale dei detti fondi, nel caso si trovassero inferiori delle indicate fino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto a reclamo, se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo;

2. I detti fondi s'intendono venduti con tutti i diritti e servitù attive e passive inerenti;

3. Verrà la vendita eseguita in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo risultante dalla perizia del signor Antonio Bracaglia, cioè per il prezzo non minore di lire millequattrocentosessantasei e centesimi 70 10;

4. Che la delibera venga effettuata al maggiore offerente come vuole la legge;

5. Che tutte le spese sì ordinarie che straordinarie imposte in detti fondi a partire dal giorno del precetto, saranno a carico dei compratori, insieme alle spese dell'incanto, e relativa sentenza di delibera, notificazione e trascrizione.

Chiunque intende offrire all'incanto dovrà depositare preventivamente in cancelleria la somma di lire duecentocinquanta per le spese della vendita, oltre il decimo del prezzo, qualora non ne sia stato dispensato dal presidente.

Restano avvisati i creditori iscritti a produrre nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro dimande di collocazione motivate coi documenti in appoggio per la produzione a farsi dal giudice signor Costa Giovanni.

(1) N. 1190 registrato a Frosinone il 21 ottobre 1873, reg. 3, vol. 3, fog. 10, a debito L. 1 20 Pierantoni.

(2) N. 1153, registrato ove sopra il 27 novembre 1874, reg. 3, vol. 4, fog. 72, lire 6, a debito Pierantoni.

(3). N. 48, registrato a Frosinone li 9 gennaio 1875, reg. 3, vol. 3, fog. 107, L. 1 20, a debito Pierantoni.

(4) N. 259, registrato pure a Frosinone li 5 marzo corrente, reg. 3, vol. 4, fog. 140, L. 1 20, a debito Pierantoni.

Frosinone, 15 marzo 1875.

1516 Il canc. BARTOLOMEI.

Fallimento di Costantino Rinaldi

commerciante di belle arti in Roma.

Con ordinanza del giudice delegato agli atti del fallimento suddetto in data d'oggi ha convocato i creditori tutti i crediti dei quali sono verificatii e giurati pel quattordici corrente alle ore 12 meridiane a comparire nella camera di consiglio del tribunale di commercio di Roma all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 9 aprile 1875.

1553 ERMANNO PASTI vicecanc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Livorno (Toscana) sulle richieste delle signore Carolina *quondam* Gaetano Ansano Ramacciotti vedova di Luigi Nutini e Filomena del fu Pietro Ferrini vedova del fu Luigi Ramacciotti, benestanti domiciliate in Livorno, ha nell'aduuanza di camera di consiglio del 2 aprile 1875 proferito un decreto con il quale premessa la dichiarazione che dette signore Carolina Ramacciotti vedova Nutini e Filomena Ferrini vedova Ramacciotti sono le uniche eredi la prima nella proporzione di due terzi e la seconda nella proporzione di un terzo, del sig. Luigi *quondam* Gaetano Ansano Ramacciotti morto in Livorno *ab intestato* il dì 22 ottobre 1874, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare in loro nome e nelle proporzioni suddette la traslazione dell'annua rendita nominativa di lire italiane settecentotrentacinque (735) consolidato tre per cento, intestata fino dal dì 10 novembre 1865 sul Gran Libro del Debito Pubblico suddetto in favore del nominato defunto Luigi *quondam* Gaetano Ansano Ramacciotti col vincolo di usufrutto in favore della detta signora Carolina Ramacciotti vedova Nutini, come da certificato rilasciato dalla precitata Direzione sotto il medesimo giorno 10 novembre 1865 segnato di num. 13045 e di n. 15409 del registro di posizione.

Livorno, 6 aprile 1875.

1519 AVV. CARLO RIVOLTI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'offerta di ribasso del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo **del deliberamento** susseguito all'asta tenutasi il giorno 20 febbraro p. p. per lo

Appalto del servizio delle corrispondenze postali tra Calatafimi e Castelvetrano toccando Partanna,

si deduce a pubblica notizia che nel giorno 1° maggio p. v. avrà luogo contemporaneamente presso questa prefettura e presso quella di Palermo, dinanzi i rispettivi signori prefetti, o di chi per essi, e coll'intervento di un impiegato della Direzione postale, col metodo delle schede segrete, ad un nuovo esperimento in conformità del disposto degli articoli 99 e 100 del regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta sarà aperta in base all'annua somma che pel ribasso del ventesimo fu ridotta a L. 17,824 38 ed alle condizioni fissate nella cartella d'oneri ostensibile in dette due prefetture nelle ore d'ufficio di ogni giorno.

L'appalto avrà principio col 1° luglio 1875 e durerà a tutto giugno 1880.

Le offerte, escluse quelle per persone da dichiararsi, estese su carta da bollo da L. 1, debitamente sottoscritte e suggellate, saranno in detto giorno ed ora presentate ai sullodati funzionari che presiederanno all'incanto.

Saranno ammesse agli incanti soltanto le persone di notoria probità e solvibilità, pratiche di questi generi di servizio e che abbiano depositato in garanzia dell'asta il decimo del prezzo di accollo.

A guarentigia poi dell'esatto adempimento degli obblighi assunti l'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di L. 5000, o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno esser vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

L'appalto sarà aggiudicato in favore di chi presenterà l'offerta migliore, e se nessuna offerta venisse esibita rimarrà aggiudicatario colui sull'offerta del quale fu riaperto l'incanto.

L'aggiudicatario avrà obbligo di stipulare il contratto entro il termine che sarà stabilito dal signor prefetto di questa provincia, e non adempiendovi incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Sono a carico del deliberatario le spese degli incanti, del contratto, copie bollo ed altre inerenti allo stesso, comprese quelle d'inserzione degli avvisi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia.

Negli incanti si osserveranno le formalità prescritte dal succitato regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Trapani, 6 aprile 1875.

1544 *Il Segretario Delegato:* MICHELE FORTE.

LEGIONE CARABINIERI REALI -- ROMA

Si avvisa chiunque voglia concorrere all'asta per la provvista dei foraggi ai quadrupedi della **Legione Carabinieri Reali, Roma**, per l'annata 1876, alle condizioni stabilite da speciali capitoli d'appalto, visibili presso l'Amministrazione della suddetta Legione e delle altre Legioni del Regno, che la gara, come da avvisi d'asta stati ora pubblicati nei luoghi ove hanno sede le predette Legioni, è fissata pel giorno 24 maggio 1875, alle ore 11 antimerid., seguendo il sistema dei pubblici incanti.

Gli accorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito per cauzione di L. 16,000 nei modi indicati dai suddetti avvisi.

1534 *Il Relatore del Consiglio:* CANTONI.

INTENDENZA DI FINANZA DI SONDRIO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1 situata nel comune di Castello dell'Acqua assegnata per le leve al magazzino di Sondrio e del presunto reddito lordo di L. 75 sui sali e di L. 29 17 sui tabacchi.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336, serie 2ª.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della pubblicazione del presente le proprie istanze in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredate dal certificato di buona condotta, dalla fede di specchietto, dallo stato di famiglia e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le dimande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, staranno a carico del concessionario.

Sondrio, il 7 aprile 1875.

1537 *Per l'Intendente:* MARINELLI.

R. PREFETTURA DELLA PROV. DI GROSSETO

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere allo appalto dei lavori per la costruzione di due botti in muramento destinate a far passare i fossi Molla e Collettore degli acquisti sotto la nuova sfociatura di Poggioforte in ordine alla autorizzazione avuta dal Ministero dei Lavori Pubblici colla lettera dei 3 aprile 1875, n° 12637-985, Div. 6ª, ed in base al progetto compilato dal Genio civile di Grosseto nel 30 settembre 1874, si rende noto che il giorno 26 del corrente mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo in Grosseto, in una sala di prefettura, avanti all'illustrissimo signor commendator prefetto della provincia o ad un suo delegato, e coll'intervento dell'ingegnere capo del predetto Genio civile o di un suo incaricato, l'esperimento dell'incanto pubblico col metodo della candela vergine, per l'appalto delle opere suddette.

L'asta si aprirà in base alla spesa di L. 55,800, e le offerte si faranno in ribasso di un tanto per cento sulla stessa somma.

Gli aspiranti all'incanto dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato dal prefetto, e depositare a titolo di cauzione provvisoria a garanzia dell'asta la somma di L. 2700 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, che verrà restituita terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione fino a che non siasi stipulato il contratto di appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

La cauzione definitiva è fissata in L. 5400 che dovrà prestarsi all'atto della stipulazione del contratto, e che non sarà accettata altrimenti che in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa del giorno del deposito. Tale cauzione verrà restituita dopo la finale collaudazione dei lavori che avverrà entro il termine di mesi 6 dal giorno della constatata ultimazione dei lavori stessi.

Il contratto resta subordinato alla approvazione del R. Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la esecuzione dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini del signor ingegnere capo del Genio civile, ed uniformarsi a tutte le condizioni portate dal capitolato generale a stampa e da quello speciale del 30 settembre 1874.

L'appaltatore per tutti gli effetti di legge dovrà stabilire il suo domicilio in Grosseto o condurre personalmente i lavori o farsi rappresentare nel modo prescritto dall'art. 13 del succitato capitolato generale a stampa.

Tutte le opere di che trattasi dovranno essere compite nel termine di mesi sei a partire dal giorno della consegna, non facendosi però carico alla Impresa della sospensione dei lavori alla quale si trovasse costretta per motivo di mal'aria nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Nel corso delle opere saranno fatti all'appaltatore pagamenti in acconto per rate di L. 10,000 (diecimila) ritenendo il decimo. L'ultima rata, insieme con i decimi, sarà pagata soltanto dopo approvato il collaudo dei lavori.

Con altro manifesto sarà stabilito il giorno in cui scadono i fatali.

Chiunque potrà prendere visione delle carte del progetto presso la segreteria di questa prefettura nelle ore di uffizio.

Tutte le spese d'asta, stipulazione di atti, bolli, registro, tasse di concessioni governative e simili sono a carico dell'impresa.

Grosseto, li 8 aprile 1875.

1558 *Il Segretario Delegato:* E. LUZZI.

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA

FIRENZE, VIA TORNABUONI, N° 9

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

(2ª convocazione).

Conformemente all'art. 33 dello statuto i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 29 corrente, a ore 2 pom. precise, presso la sede della Banca, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio dell'anno 1874.

2° Proposte del Consiglio e aggiunte allo statuto.

3ª Elezione di cinque membri del Consiglio d'amministrazione in ordine all'articolo 138 del Codice di commercio, e dei sindaci.

Estratto dello statuto.

Art. 23. L'assemblea generale si comporrà di tutti i soci e proprietari di numero 5 azioni, depositate nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 24. Ogni 5 azioni daranno diritto ad un voto, ma, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenti, nessuno potrà avere più di dieci voti.

Art. 25. L'assemblea generale sarà legalmente costituita quando vi concorreranno numero 12 azionisti possessori, in proprio o per procura, di tante azioni che rappresentino almeno la quarta parte delle azioni emesse.

Art. 26. La convocazione dell'assemblea generale si farà mediante avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 20 giorni prima della riunione, indicandovi pure l'ordine del giorno. Occorrendo una seconda convocazione, si farà pure nella *Gazzetta Ufficiale*, annunziandola 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

La seconda convocazione non dovrà essere protratta al di là di un mese.

Firenze, 10 aprile 1875. 984

N. 2757, Div. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso di seguita delibera.

Si fa noto che nell'incanto oggi tenuto in questo ufficio fu deliberato pel prezzo annuo di L. 8936 98 (ottomila novecento trentasei e centesimi novantotto), cioè in ragione del ribasso di L. 3 80 per cento sul primitivo prezzo d'asta, in base al quale venne aperto coll'avviso d'asta 17 marzo p. p.

L'appalto della manutenzione per nove anni, cioè dal 1° aprile 1875, al 31 marzo 1884, della strada nazionale Feltrina, n. 46 di classifica, in provincia di Belluno, da Feltre per Quero a Fener fino al confine colla provincia di Treviso, della lunghezza di chilometri 17 60 prossimati vamento, escluse le traverse degli abitati di Feltre, Quero e Fener frazione di Alano di chilometri 0,912.

Il termine utile (fatali) per offrire il ribasso, non inferiore al ventesimo, scade alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 19 corrente aprile, e le relative offerte saranno ricevute, durante il prestabilito termine, nella segreteria di questa prefettura (Div. IV), semprechè corredate del deposito e dei documenti accennati nel sopra citato avviso d'asta.

Belluno, 5 aprile 1875.

Per il suddetto Ufficio di Prefettura
Il Segretario Delegato: A. BETTIO.

1556

COMUNE DI MONTALCINO

AVVISO.

Il sindaco del comune di Montalcino rende noto che nel giorno decorso (sei aprile) ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto pella correzione della strada provinciale, tratto da Montalcino a Torrenieri;

Che il prezzo su cui venne aperto l'incanto, e stabilito colla perizia Mari in L. 41,741 17, venne diminuito di L. 4591 52 e così ridotto a lire trentasettemilacentoquarantanove e centesimi 65;

Che il termine utile per presentare offerte di ribasso, purchè non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione provvisoria, è di giorni 15 e scade alle ore 12 del venturo aprile corrente.

Dall'Uffizio Comunale di Montalcino, li 7 aprile 1875.

Il Sindaco: E. PADELLETTI.

1545 *Il Segretario:* T. COSTANTI.

AVVISO PER SVINCOLO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto nell'interesse di Baruzzi Angelica vedova di Tonni-Bazza Tiburzio, quale avente la patria potestà dei suoi figli legittimi Antonio, Graziosa e Maria figli di detto Tonni-Bazza di Preseglie, deduce a pubblica notizia che il R. tribunale di Salò con suo decreto 21 dicembre 1871, n. 180 ritenute esaurite le pratiche dell'articolo 81 del vigente regolamento giudiziario ha autorizzato lo svincolo della cauzione prestata dal suddetto Tonni-Bazza quale usciere delle RR. preture di Casalbuttano e di Preseglie, consistente in tre cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore già coi numeri 185538, 384136 e 149218, la prima della rendita di lire 5, e le altre due della rendita di lire 10, dipendente da la polizza 6 settembre 1868, nn. 8391, 8387, e ne ordinò alla Cassa depositi e prestiti il rilascio coi relativi coupons alla suddetta vedova per sè e figli.

Ciò si manda a pubblicare per gli effetti degli articoli 111 e successivi del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5943.

Salò, 20 marzo 1875.

1333 Avv. LUIGI PIRLO proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo, sopra istanza delle sorelle Adelaide e Virginia Assolari quali eredi del fu Gabriele Assolari loro padre e fratello e sorelle Andrea, Enrichetta ed Elisabetta

Ha dichiarato

di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo 16 febbraio 1863, numeri 25566, 142166, della rendita di lire sessanta sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestato a favore di Assolari Giovanni, Andrea, Giovanni Battista, Adelaide, Virginia, Enrichetta ed Elisabetta con godimento 1° gennaio 1863 e dell'altro certificato 2 maggio 1871, n. 29610 della rendita di lire cinque, intestato come sopra, con godimento 1° gennaio 1871, in cartella di altrettanta rendita al portatore, onde possa effettuarsi l'assegno di lire sessanta di rendita al portatore alla condividente Adelaide Assolari, e quello di lire cinque parimente al portatore alla condividente Virginia Assolari entrambe del fu Gabriele di Presezzo.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale li 15 marzo 1875.

Per il presidente: SCAPPINI.

1337 RIZZINI canc.

Cassa di Risparmio di Empoli.

La Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze denunzia per la terza volta lo smarrimento di un libretto emesso dalla Cassa affiliata di Empoli, segnato di n. 9725, per la somma di lire 240, sotto il nome di Ninci Luigi.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà da ambedue le suddette Casse riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 2 aprile 1875. 1429

Fallimento di Leone Sestiero

commerciante di Roma.

Il signor vicepresidente del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento suddetto ha convocato i creditori tutti pel 22 corrente alle ore 1 pom. nella camera di consiglio di questo tribunale di commercio di Roma ed avanti il sullodato giudice all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 9 aprile 1875.

1554 Il vicecanc. E. PASTI.

BANCA DI COSTRUZIONI DI MILANO

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Costruzioni residente in Milano, per deliberazione presa nella seduta del giorno 1° aprile corrente a termini dell'art. 19 dello statuto, convoca gli azionisti di detta Banca di Costruzioni in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 2 maggio prosimo ad un'ora pomeridiana nella sala al 1° piano al Salone dei pubblici giardini in Milano.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei revisori dei conti;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1874;
4° Proposta del Consiglio d'Amministrazione per la retribuzione dei revisori dei conti a sensi dell'art. 51 dello statuto;
5° Proposte del Consiglio d'Amministrazione per la liquidazione della Società, relative deliberazioni ed eventuale nomina dei liquidatori.

Si avverte che a sensi degli articoli 16, 17, 18, 22, 23 e 28 dello statuto:

1° Hanno diritto di intervenire all'assemblea generale i soci proprietari di almeno venti azioni, sulle quali siano stati regolarmente effettuati tutti i versamenti chiamati dal Consiglio d'Amministrazione. Le azioni dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Lombarda di depositi e conti correnti in Milano, via Silvio Pellico, n. 12, dal giorno 16 a tutto il giorno 21 andante.

2° Eseguito il deposito dei titoli, verrà consegnato all'azionista che ha fatto il deposito il biglietto di ammissione all'assemblea, nel quale sarà indicato il numero dei titoli depositati.

3° Incominciando dal giorno successivo alla chiusura dell'assemblea, verranno restituiti i titoli depositati contro consegna della relativa ricevuta.

4° L'azionista avente diritto di intervenire all'assemblea, può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso di ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto di intervenire all'assemblea.

5° L'assemblea generale è validamente costituita mediante la presenza di quaranta azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

6° Qualora nel giorno fissato per la convocazione non intervenga il numero degli azionisti prescritto dagli statuti, avrà luogo una seconda convocazione con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti, nella quale le deliberazioni prese sugli argomenti all'ordine del giorno di cui sopra saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

7° Il biglietto d'ammissione rilasciato per la prima convocazione è valevole per la seconda.

8° Si ha diritto ad un voto per ogni venti azioni, ma uno stesso individuo non può accumulare più di cinque voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate, sia in proprio che come mandatario.

Milano, 3 aprile 1875.

1475 Il Consiglio d'Amministrazione.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Lecco, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori Eugenio Cucchiani giudice ff. di presidente, Bonaventura Manusardi e Lodovico Scrinzi,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare:

I. La rettifica dell'errore incorso nella designazione della persona del titolare, a cui furono iscritte le rendite portate dal certificato 10 dicembre 1862 n. 20931 della rendita di lire 35 e dell'assegno provvisorio pure in data 10 dicembre 1862 n. 9424 dell'annualità di lire 3 88 sostituendo alla persona di Ferrari Giacomo, a cui furono iscritti i titoli suddetti, la persona di Ferrario Giacomo Adriano di Lasnigo, a cui dovevano i titoli medesimi inscriversi;

II. Il tramutamento in un'iscrizione di lire 75 rendita al portatore della rendita nominativa portata dai due certificati 10 dicembre 1862 n. 20931 e 20933 di lire 35 caduno e dai riuniti due assegni provvisori 10 dicembre 1862 ai numeri 9424 e 9425 e questi fino alla concorrenza di lire 5 di annualità, col riscatto nei modi di legge della frazione di annue lire 1 71 risultante dalla eccedenza oltre le lire 5 dell'importo cumulativo dei surripetuti due assegni provvisorii 10 dicembre 1862 ai numeri 9424 e 9425, con riserva alla ricorrente di ritirarne dall'Amministrazione del Debito Pubblico la corrispondente cartella di lire 75 di annua rendita al portatore, non che il ricavo dell'eccedenza di lire 1 71 dell'importo oltre lire 5 dei due assegni provvisori succitati.

Lecco, dal R. tribunale civile e correzionale il 20 maggio 1874.

Il presidente ROTONDI

1311 CITTERIO cancelliere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania con decreto del dì 16 marzo 1875 dichiarò spettare ai signori Giacomo e Giuseppe fratelli Pellegrino del fu Ignazio da Catania, eredi testamentari del fu Sebastiano Distefano, e questi erede del defunto fratello Giovanni allora pure di Catania, la proprietà dei seguenti certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, segnati coi numeri rossi, cioè:

1° Certificato di n. 356081, della rendita di lire 3135, titolare Distefano Sebastiano fu Giuseppe;

2° Altro di n. 385788, di lire 125, titolare Distefano Giovanni fu Giuseppe;

3° Altro di n. 347309, di lire 635, titolare detto Distefano Giovanni;

4° Altro di n. 353259, di lire 300, titolare detto Distefano Giovanni;

5° Altro di n. 360443, di lire 565, titolare detto Distefano Giovanni;

6° Altro di n. 347720, di lire 105, intestato Asmondo Ferrara Concetta fu Michele, trasferito al detto Distefano Giovanni;

7° Altro di n. 381642, di lire 25, titolare Fasanaro Malerba Giuseppe fu Michelangelo, trasferito al detto Distefano Giovanni;

8° Altro infine di n. 353052, di lire 5, titolare Morabito Isidoro fu Antonino, trasferito ai detti fratelli Distefano Sebastiano e Giovanni.

Inoltre invitò la Direzione del Debito Pubblico a procedere alla traslazione di detti certificati in favore di essi fratelli Pellegrino, ed al tramutamento al portatore secondo sarà domandato dai medesimi

1499 MARIO SCARO proc.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE dall'11 al 20 del mese di Marzo 1875

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 100,068,424 17
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 46,145,648 92		
	id. maggiore di 3 mesi	„ 717,033 42		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 164,645 35	„	„ 57,119,913 69
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 10,092,586 „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 32,012,757 85
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,073,343 60		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		„ 8,293,468 07
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 220,124 47		
Crediti				„ 35,471,534 46
Sofferenze				„ 3,345,090 88
Depositi				„ 8,927,747 65
Partite varie				„ 11,100,762 23
			Totale	L. 256,339,699 „
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,106,989 80
			Totale generale	L. 257,446,688 80

PASSIVO.

Capitale	L. 35,852,237 02
Massa di rispetto	„ 1,845,575 35
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 126,354,799 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 64,187,278 89
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 7,742,049 24
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 8,927,747 65
Partite varie	„ 11,105,454 04
Totale	L. 256,015,141 19
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,431,547 61
Totale generale	L. 257,446,688 80

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,547,504 50
Bronzo	„ 25,034 67
Biglietti consorziali	„ 76,101,139 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 2,394,746 „
Totale	L. 100,068,424 17

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 6
Sui conti correnti passivi	„ 1, 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione al del mese di

Valore	Numero	Somma
da L. 50	314,693	L. 15,734,650 „
da L. 100	335,923	L. 33,592,300 „
da L. 200	„	„
da L. 500	40,628	L. 20,314,000 „
da L. 1000	9,151	L. 9,151,000 „
	Totale	L. 78,791,950 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00	e la circolazione	L. 126,354,799 00 è di uno a 2 59
Il rapporto fra la riserva L. 97,673,678 17	la circolazione L. 126,354,799 00 e gli altri debiti a vista „ 64,187,278 89	L. 190,542,077 89 è di uno a 1 95

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Pizziello.

1511

DICHIARAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che il Regio tribunale civile e correzionale in Monza (provincia di Milano) con decreto 20 febbraio 1875 ha dichiarato competere ai minori Amalia, Luigi, Achille, Giovanni ed Ester Ferretti fu Giovanni di Monza la comproprietà del certificato del Debito Pubblico n. 29334-3530 di posizione, cinque per cento, dell'annua rendita di lire 375, intestato a favore di Ferretti Teodolinda fu Ambrogio, domiciliata in Monza, ed emesso in Milano li 19 maggio 1863, nella ragione di un quinto per ciascheduno, quali eredi li minori stessi della prenominata Ferretti Teodolinda resasi defunta in Monza li 24 dicembre 1874 per testamento 6 ottobre 1866 rogato D. Staurenghi notaio in detta città.

Autorizzò inoltre la Direzione del Debito Pubblico a tramutare su detto certificato tanta rendita corrispondente ad annue lire 125 in certificati al portatore ed a trasferire le rimanenti lire 250 di rendita in cinque distinti certificati della rendita di lire 50 (cinquanta) cadauno al nome rispettivo dei minori suddetti.

1155 Avv. Galimberti Francesco.

ESTRATTO DI DECRETO
per trasferimento di rendita.

(2ª *pubblicazione.*)

Il tribunale civile di Caltagirone con suo decreto 15 marzo 1875 ha deliberato:

Poichè risulta giustificato che i richiedenti Montemagno-Sagone sono gli effettivi proprietari della rendita di lire trecentoventi, già intestata al nome di Vincenzo Albergamo da Favara, per averla acquistata dagli eredi di costui, signor Nicolò Campoccia, Francesco, Concetta, Maria e Rosaria Albergamo, con atto notarile in data 12 aprile 1874, ed è giustificato altresì gli alienanti essere gli esclusivi eredi del defunto;

Visti gli articoli 28 e seguenti, legge 28 luglio 1861, num. 158, 2 legge 11 agosto 1870, nº 5784 (Allegato D), e 78 regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5947,

Ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico trasferisca in testa degli acquirenti Francesco e Giuseppe Montemagno-Sagone fu Giacomo, domiciliati in Caltagirone, la rendita nominativa 5 per 100 in testa al signor Albergamo Vincenzo fu Nicolò da Favara, come dal certificato numero 381798|35268, rilasciato dalla Direzione di Palermo ad 11 agosto 1866, formandone due titoli della eguale rendita di lire centosessanta da intestarsi l'uno al Francesco, e l'altro al Giuseppe Montemagno-Sagone.

1302 Giacomo La Rosa avv. proc.

AUTORIZZAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze con suo decreto del dì 17 marzo 1875 ha emesso la seguente pronunzia - ivi -

Omissis, ecc.:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, esonerandola da ogni responsabilità, a tramutare in cartelle al portatore l'annua rendita di lire quattrocentocinquanta, 5 per cento, come sopra inscritta a favore di Caviezel Gio. Pietro fu Floriano Antonio, minorenne rappresentato dalla propria madre Carolina Solari di Milano, resultante dal certificato di nº 46220, rilasciato in Milano nel 14 maggio 1866, con godimento dal 1º gennaio 1866, reg. di posizione numero 3528, ed a consegnare le cartelle al portatore suddette per la metà a Carolina Solari vedova Caviezel, e per l'altra metà a Uldrigo Antonio Caviezel, Giovan Pietro Giuseppe Caviezel, Maria Caviezel, Catterina Caviezel a ciascuno per un ottavo, ossivero ai loro legittimi mandatari.

Firmato: C. Aurelio Casini pres.

Per copia conforme

1500 Avv. Francesco Genala.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.